

# Culture



## In San Lorenzo la festa del «Premio Pinocchio di Carlo Lorenzini» Su CorriereFiorentino.it tutto sui vincitori e le novità

È il giorno del Premio «Pinocchio di Carlo Lorenzini» con la manifestazione patrocinata dal Comune di Firenze, organizzata e promossa dall'Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini presieduta da Monica Baldi (nella foto). Sarà una grande festa che

riunirà personalità illustri durante la cerimonia che si terrà (ore 17) nella Sala del Lavabo nel complesso della Basilica di San Lorenzo. I premiati sono: Mariacristina Gribaudi, Alberto Vierucci, Cesara Buonamici, Andrea Jengo, Enrico Bocci, Cecilie Hollberg, Niccolò Manetti, Gabriele Rossetti,

Pippo Zeffirelli. E quest'anno c'è una bella novità: Pinocchio diventa testimonial del progetto biennale «Campo dei miracoli», nel programma europeo Erasmus+ che si rivolge a persone con disabilità proponendo attività a contatto con la natura nei giardini storici. (I.Z.)

**Intervista** Nel libro di Frediano Sessi (premiato a Fiesole) la storia di un eroe a lungo dimenticato che salvò i partigiani «Faccio un appello agli amministratori di Sesto Fiorentino: serve una targa in piazza, che sia da esempio ai giovani»

# «Diamo onore al Giusto Elio»

di Adam Smulevich

*Elio, l'ultimo dei Giusti*, il libro di Frediano Sessi edito da Marsilio, ha un grande merito. Portare luce su una figura significativa per capire un pezzo d'Italia che si oppone al nazifascismo ma che — a differenza di chi partecipò con le armi alla Resistenza — è stato a lungo dimenticato. È la storia non di un eroe nel senso epico del termine, ma di un uomo comune che, davanti a un bivio drammatico, sceglie la solidarietà.

È il 4 aprile 1944 quando a Ceppetto, sul Monte Morello, il contadino Elio Bartolozzi aiuta dei partigiani coinvolti in uno scontro a fuoco con i fascisti alla stazione di Montorsoli, tra cui alcuni feriti, ad arrivare a Pescina. Bussano alla sua porta, non se la sente di dire di no. Poche ore dopo, in seguito a una delazione, quella mano tesa lo porta all'arresto.

La famigerata Villa Triste a Firenze, dove viene torturato. E poi Fossoli, Bolzano, Mauthausen. E dopo una settimana il lager di Gusen. L'inferno in terra, ma Elio sopravvive. Al suo ritorno in società nessun riconoscimento relativo a quell'azione di coraggio. Al suo funerale nel 2004 a Sesto Fiorentino, scrive Sessi, nessuna bandiera dell'Anpi e nessun ricordo dell'Aned. Soltanto in tempi recenti la sua vicenda è riemersa con la pubblicazione nel 2010 del suo «Memoriale di deportazione» (Istituto Storico della Resistenza e Regione Toscana) a cura di Marta Baiardi e con la prefazione di Enzo Collotti.

«Ma è arrivato il momento che le istituzioni si riappropriano di questa vicenda, dando a Elio il giusto onore — dice Sessi a cui domani sarà assegnato un riconoscimento speciale del Premio Fiesole — Mi rivolgo agli amministratori di Sesto Fiorentino: serve una targa, nella piazza centrale del Comune. Un luogo in cui i nostri gio-



Elio Bartolozzi (a sinistra) insieme alla sua famiglia

## Domani

● **Frediano Sessi** domani (ore 17, Sala del Basolato) riceverà un riconoscimento speciale del **Premio Fiesole Under 40** quest'anno assegnato a **Alberto Schiavone** Premio speciale anche a **Angelo Gaccione**

vani possano riconoscere valori fondamentali da praticare e difendere». «A risarcimento del silenzio e della dimenticanza attiva della sua storia, passata inosservata alle vecchie e nuove generazioni. Esempio alto di cultura civica e di moralità», scrive nel libro il saggista, illustre studioso della Shoah e della Resistenza, nonché curatore in Italia dell'edizione definitiva del Diario di Anna Frank.

«Entrando oggi al cimitero di Sesto Fiorentino si fa fatica a trovare la sua tomba — continua Sessi — E anche quando la si trova resta anonima fuori dalla ristretta cerchia familiare. È l'ora di correggere il tiro, la sua foto dovrebbe accogliere tutti i visitatori del cimitero accanto agli altri giovani morti in

battaglia».

## Perché questo lungo oblio sulla figura di Bartolozzi?

«Fondamentalmente perché, da sempre, si è preferito focalizzarsi sulla Resistenza con la R maiuscola. E così ci siamo dimenticati le tante altre resistenze che furono praticate. Bisogna che, oltre ai partigiani combattenti, venga oggi riconosciuta in modo ufficiale l'esistenza di altre figure che agirono contro repubblicani e nazisti».

## Perché attribuisce a Elio la qualifica di Giusto?

«Perché ritengo che sia la corretta attribuzione per chi, nella vita di ogni giorno, è portatore di altruismo e solidarietà. Virtù sempre più necessarie in quest'epoca turbolenta, con



Frediano Sessi, autore del libro «Elio, l'ultimo dei Giusti. Una storia dimenticata di resistenza» (Marsilio)



La tomba di Elio Bartolozzi al cimitero di Sesto Fiorentino (foto: Sestini)

tante e difficili sfide all'orizzonte. C'è tanto da imparare, da vicende così».

## Ritiene che il valore della Memoria sia in crisi?

«Sì, è indubbio. Parto da un presupposto: la Memoria ha davvero senso se ci aiuta a leggere nel passato, a comprendere fenomeni complessi, a individuare e valutare le colpe del nostro Paese. Un approfondimento necessario per orientare le nostre scelte rivolte al futuro. Ciò premesso, va detto che l'Italia è in grave ritardo. Intanto perché è recente il lavoro di ricerca e presa di coscienza delle responsabilità del fascismo nelle diverse stragi e nella deportazione di tanti innocenti verso i lager. E poi perché è doveroso fare chiarezza a tutti i li-



Aveva vent'anni quando con coraggio aiutò chi era in difficoltà, finì nei lager e si salvò. Ma su di lui pesa un lungo oblio. Da sempre si è preferito focalizzarsi sulla Resistenza dei combattenti



Oggi bisogna riconoscere l'esistenza di altre figure che agirono contro i nazisti. L'altruismo e la solidarietà sono virtù sempre più necessarie in quest'epoca turbolenta e con tante difficili sfide

velli, senza ambiguità: ci fu chi fece determinate scelte, e chi invece prese una direzione opposta. Questa storia, la storia del nostro Paese in quegli anni, bisogna raccontarla per bene».

## Anche la scuola è in crisi?

«Sì, è una delle principali criticità per la difesa di una Memoria che abbia realmente significato. La mia opinione è che il lavoro svolto nella scuola dell'obbligo per recuperare la storia d'Italia in modo definitivo e senza un uso politico della stessa sia ancora deficitario. Ma non è colpa dei professori, il fatto è che molto spesso i manuali questi temi li trattano in modo superficiale, non profondo. In più, c'è un problema generale che trovo particolarmente acuto. Tanto si fa per la Memoria su un piano che definirei commerciale, mentre troppo poco per il rafforzamento di valori e principi condivisi nella società».

**La provocazione antisemita di alcuni tifosi della Lazio, che hanno vestito Anna Frank con i colori della Roma. Il calciatore che esibisce una maglietta inneggiante alla Rsi e fa il saluto romano a Marzabotto. Cosa ci dicono questi episodi?**

«Intanto che c'è molta ignoranza radicata nel Paese. Ma anche che gli strumenti che abbiamo a disposizione per sconfiggerla non vengono usati nel modo corretto. Dire ai quattro venti che «Siamo tutti Anna Frank» è una cosa che non ha senso, anche perché ne svuota il dramma e la personalità. Penso che, in circostanze come quelle citate, i giudici dovrebbero fare come si fa in Germania e Francia. Punire i responsabili con azioni che li portino a riflettere sui loro sbagli. Esigere ad esempio che leggano il Diario e poi interrogarli al riguardo. Bisogna puntare non tanto su proteste eclatanti, quanto su percorsi di approfondimento e conoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# OPEN DAY



## VI ASPETTIAMO

SUORE STABILITE NELLA CARITÀ

## SCUOLE DI MONTICELLI

SCUOLA DELL'INFANZIA

SCUOLA PRIMARIA

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

SABATO 25 NOVEMBRE 2017

SABATO 13 GENNAIO 2018

ORARIO: 9-12 / 15-18

SUORE STABILITE NELLA CARITÀ

Monticelli - Via Di Soffiano,5 - FIRENZE - Tel. 055 707165 - Fax 055 710933 - [www.scuoledimonticelli.it](http://www.scuoledimonticelli.it)